

La Rivolta del ghetto di Varsavia

Sfogliando una rivista di filatelia ho visto un'emissione di alcuni anni fa che celebrava il 50° anniversario della rivolta del ghetto ebraico di Varsavia, da non confondersi con la rivolta di Varsavia che ebbe luogo l'anno successivo. La memoria mi portava a ricordare la ricorrenza di questo evento storico che cade nel mese di aprile.

La *Rivolta del ghetto di Varsavia*, chiamata anche *Rivolta di Varsavia del 1943*, fu un'insurrezione ebraica in Polonia nel ghetto della città contro i nazisti durante la Seconda guerra mondiale. La rivolta principale cominciò il 19 aprile 1943 fino al 16 maggio di quell'anno e fu infine sedata dall'allora *Brigadeführer* comandata da Jürgen Stroop. La rivolta principale fu anticipata il 18 gennaio 1943 da un'azione civile armata contro i tedeschi.

Dall'inizio del 1940, i nazisti cominciarono a concentrare in Polonia oltre 3 milioni di ebrei in sovraffollati ghetti dislocati in varie città polacche. Il più grande di questi, quello di Varsavia, conteneva 380.000 persone in un'area densamente popolata nel centro della città.

Migliaia di ebrei morirono di stenti o in conseguenza di epidemie prima ancora che i nazisti cominciasse la massiccia deportazione degli ebrei del ghetto verso il campo di sterminio di Treblinka. All'inizio delle deportazioni, i membri dell'ambiente giudaico si incontrarono, ma decisero di non resistere, sperando che gli ebrei fossero vera-

mente spediti in campi di lavoro piuttosto che verso la loro morte. Alla fine del 1942 fu chiaro che le deportazioni erano invece indirizzate ai campi di morte, e molti dei rimanenti 40-50.000 ebrei decisero di resistere, e tra questi circa un migliaio di persone, inclusi i bambini, combatterono realmente.

Il 18 gennaio 1943 si verificò il primo caso dell'insurrezione armata, quando i tedeschi iniziarono una seconda ondata di deporta-



I francobolli dedicati alla Rivolta del ghetto di Varsavia.



zione degli ebrei a seguito di un ordine impartito da Heinrich Himmler, comandante delle SS, che ordinava la deportazione di circa 24.000 ebrei. Gli ebrei insorti realizzarono un successo considerevole, impedendo la realizzazione dell'ordine: solo 650 di loro vennero deportati. Dopo quattro giorni di combattimenti le unità tedesche uscirono dal ghetto e le organizzazioni insorte ŻOB e ŻZW presero il controllo del ghetto, costruendo dozzine di posti di combattimento e operando contro i collaborazionisti ebraici.

La battaglia finale si scatenò nel periodo del *Pesach*, la Pasqua ebraica, il 19 aprile 1943. I tedeschi inviarono all'interno del ghetto una forza di 2.054 soldati, tra i quali 821 appartenenti all'élite delle Waffen-SS e 363 poliziotti polacchi. I difensori li accolsero con un fuoco di armi leggere e lancio di granate dalle finestre dei

piani più alti dei palazzi. I tedeschi reagirono a colpi di cannone contro tutte le case, incendiandole. Presto si produsse una grave carenza d'ossigeno all'interno dei bunker sotterranei che si trasformarono in una mortale trappola soffocante.

La resistenza significativa cessò il 23 aprile e la rivolta venne ufficialmente considerata risolta il 13 maggio, quando il comandante tedesco, Jürgen Stroop, per celebrare il successo, ordinò di radere al suolo la Grande Sinagoga di Varsavia. Nonostante questo, per tutta l'estate del 1943 dal ghetto continuarono a provenire sporadici colpi ad opera degli ultimi difensori. Una prima emissione venne eseguita dalle poste polacche il 18

aprile 1948, per ricordare il 5° anniversario della rivolta, con un francobollo che riproduceva un gruppo di insorti, e per molto tempo rimase l'unica fino al 19 aprile 1963 quando venne emesso un secondo francobollo, che riproduceva un insorto con fucile e granata a mano con sullo sfondo il ghetto in fiamme.

Dopo queste due emissioni il vuoto, nonostante fosse intervenuto il 1989 con la ventata di aria nuova. Un nuovo francobollo, con una immagine di Varsavia distrutta e un'appendice che ricorda la rivolta degli ebrei, anche se scoperto con molto ritardo, viene a rinfrescare la memoria su un evento non sempre ricordato dagli storici della Seconda guerra mondiale.

Valerio Benelli

Per eventuali informazioni i lettori possono rivolgersi al CIFR, Via Vetta d'Italia 3, 20144 Milano.

filatelia

a cura del CIFR
Centro Italiano
Filatelia Resistenza